

Aperta da Sant'Egidio in Via San Giorgio

Una nuova scuola di lingua italiana

Non solo aprire un luogo dove poter imparare la lingua, ma fornire una chiave d'accesso per integrarsi nella società italiana. Con questa convinzione la Comunità di Sant'Egidio avviava a Genova nel 1986 i primi corsi gratuiti per stranieri della Scuola di Lingua e Cultura Italiana e oggi, dopo tanta strada percorsa e oltre 16 mila studenti iscritti, festeggia l'apertura di una nuova sede in Via San Giorgio, a pochi passi dal Porto Antico.

Sabato 26 giugno si è tenuta la cerimonia di consegna da parte dei Rotary Club genovesi dei materiali informatici e l'arredo per la nuova scuola.

Il progetto, frutto di una lunga collaborazione tra Sant'Egidio e il Rotary, è stato finanziato dal Club Rotary Genova Nord Ovest, con il contributo degli altri club della città (Genova Est, San Giorgio, Nord Centro Storico) e del Distretto Rotary 2032, tramite il Governatore Giuseppe Musso. Una bella notizia al termine di un anno scolastico particolare - così come il precedente - a causa della pandemia.

I corsi in presenza nelle diverse sedi in centro, a Sampierdarena, Pegli e Bolzaneto, sono stati sospesi e sono stati attivati dei corsi a distanza per quanti potevano, con i mezzi a disposizione, collegarsi. Ad altri è sempre stato inviato del materiale in modo che, anche minimo, potesse proseguire l'insegnamento della lingua.

Appena possibile le classi sono state riaperte e a giugno è stato possibile svolgere anche gli esami di fine anno. Gli studenti hanno accolto con gioia la possibilità di ritornare sui banchi, che è divenuta un'occasione per recuperare la socialità e costruire nuove relazioni di amicizia tra persone molto diverse. In questo le Scuole di Lingua e Cultura Italiana, favorendo l'incon-



tro degli studenti all'Interno di classi miste, mai monoetniche, rappresentano un vero e proprio laboratorio del convivere, un modello concreto e una "buona pratica" per costruire tolleranza e integrazione.

Ma la scuola non si svolge solo sui banchi. Diversi studenti e studentesse partecipano attivamente alla vita della comunità: ogni settimana un gruppo di studenti fa servizio alla Comunità di Sant'Egidio, prepara i panini per le persone senza fissa dimora e, dove possibile, incontra gli anziani degli istituti.

L'attenzione verso i poveri e le situazioni di sofferenza del mondo, assieme alla memoria storica, la Costituzione e l'educazione civica, non sono solo tematiche del programma delle scuole, ma solide fondamenta per costruire i cittadini del futuro.

Giacomo Mosca

Enrico Costa: «Genova è una città solidale»

CEIS: impegno di accoglienza



segue da pag. 17

Ogni settore di intervento è animato dal vostro cosiddetto 'Progetto uomo' che mette al centro la persona e la sua dignità. Di che cosa si tratta esattamente?

È nel dna del CEIS, in tutto il mondo. E' una metodologia creata 50 anni fa negli Stati Uniti; in tutte le comunità si recita la stessa promessa di riprendere in mano la vita senza farsi condizionare dalle dipendenze e da fattori esterni che possono essere nocivi. Ci si impegna a lavorare su stessi, in comunità. Ci sono poi delle regole di comportamento quotidiano molto semplici, come imparare ad alzarsi da soli, farsi il letto, contribuire alla vita della comunità con turni di lavoro. I pilastri per il progetto uomo per la parte terapeutica sono tre; il primo è che si tratta di un progetto volontario, non obbligato; il secondo è essere 'a tempo' perché l'obiettivo è il reinserimento nella società; il terzo riguarda il contesto sociale e familiare: bisogna avere presente che si vive sempre in relazione con la famiglia e con il mondo con cui ci si deve confrontare quando si esce dalla comunità. Tutto questo per arrivare a riappropriarsi della propria vita.

La lotta a una terribile dipendenza vi sta particolarmente a cuore, ovvero quella dal gioco d'azzardo; quali sono i progetti e le modalità di intervento che avete messo in atto per affrontarla?

Quella del gioco d'azzardo è un fenomeno diabolico purtroppo molto attraente. Ha presa sia sui giovani sia sugli adulti e quindi gli interventi sono differenziati a seconda delle fasce di età. Per i giovani cerchiamo di intervenire nelle scuole con messaggi educativi mirati a far capire quali sono i valori fondanti della vita e spiegando che i giochi si pagano anche quando sembrano innocenti.

Ci sono poi per i casi più si-

gnificativi i colloqui che affrontano il problema 'a tu per tu' fino ad arrivare a interventi comunitari che sono rivolti soltanto agli adulti. In questo campo ci stiamo muovendo ancora su base sperimentale, anche gli interventi del governo sono ancora su base progettuale. Ci si augura che prima o poi arrivino ad essere interventi istituzionali per affrontare un problema così devastante per la vita di chi ne è vittima e per tutta la famiglia.

Il Ceis, nato a Genova nel 1973 per volontà di sua madre Bianca, è una delle realtà territoriali che mostrano quanti sia grande l'attenzione della città per la solidarietà e la prossimità ai più bisognosi; a fronte di una nomea che presenta Genova come città avara e fredda. Qual è la sua visione in questo senso di Genova? Ritieni che il progetto di sua madre sia cresciuto sempre di più in questi decenni?

Chi ritiene Genova una città fredda e avara non ne conosce davvero la storia. Genova ha radici etrusche, la figura materna è fondamentale, è protettiva e accogliente e questi sentimenti sono dentro al dna della città.

L'altro caposaldo della città è la solidarietà sociale, intelligente e laica che la Chiesa sostiene; l'inclusione delle persone e di tutti i componenti della città sono nel lungo periodo una forza e quindi un bene comune.

Dal 1200 in poi c'è stato un intervento dettato da una intelligente visione che ha dato la possibilità a tutti di esprimersi e di dare il proprio contributo alla città. Se pensiamo al Galliera, all'Albergo dei poveri, alle opere di Ettore Vernazza... sono tutte donazioni di persone semplici e comuni cittadini.

La Chiesa è stata un'anima in più che si è inserita su un sentimento consolidato già nello stato civile.

E' nata la San Vincenzo già 50 anni fa! Il tessuto dell'associazionismo genovese è ric-

chissimo, secondo i vari bisogni che la città esprime. Sono stati la forza che nella pandemia ha aiutato a sostenere Genova e ci fa dire che nessuno è stato lasciato indietro! Ovviamente le istituzioni pubbliche hanno aiutato tantissimo, ma mi piace dire che il tessuto delle associazioni del terzo settore, civili, laiche e religiose hanno interpretato la loro missione in modo egregio. Siamo orgogliosi come CEIS Genova di essere parte di questa attenzione e di questo movimento di solidarietà.

Per quello che riguarda il CEIS Genova, oggi la missione è più articolata rispetto a quella originaria, anche se il settore delle dipendenze rimane comunque il focus principale. Si è ampliata nell'accoglienza dei richiedenti asilo, sia minori sia adulti. Per i minori si tratta di un percorso educativo e formativo per far sì che siano integrati con i nostri giovani; per gli adulti l'obiettivo è dare loro una dignità civile e lavorativa, pur con le difficoltà della lingua e del mestiere. Comunque devo dire che i ragazzi sono stati sensibili ad essere accompagnati in un percorso di crescita. L'attenzione sociale da parte nostra è in costante aumento; il Comune e la Regione stanno guardando sempre più agli enti del terzo settore come contatto reale con le persone e i bisogni. La parte educativa, anche verso i giovani della città, è un'attenzione verso cui ci sentiamo votati. Il gioco d'azzardo è un'altra nostra priorità e c'è poi un intervento di tipo culturale che stiamo cercando di sviluppare favorendo occasioni di riflessione su alcuni temi che ci stanno a cuore.

Ogni trimestre pubblichiamo la rivista L'Abbraccio su un tema specifico con il contributo di esperti, ma anche con il racconto di esperienze comuni; ci stiamo impegnando molto su questo e ci auguriamo che arrivino i ritorni in ambito educativo e di miglioramento del bene della città.

Laura Ferrero

Assistenza San Francesco volontari e badanti al tuo servizio



Vuoi un volontario gratis a casa per un'ora/settimana?

Hai bisogno di badanti per più ore?

CI TROVI SU APPUNTAMENTO A:

Genova 1 - Via XX Settembre, 41

Genova 2 - Via San Benedetto, 14

Rapallo - Via Lamarmora

CONTATTI:

Cell. 350.114.8568

Perché aiutare gli altri è il nostro lavoro!